Zeitschrift: Zivilschutz = Protection civile = Protezione civile
Herausgeber: Schweizerischer Zivilschutzverband
Band: 37 (1990)
Heft: 7-8

Werbung

Nutzungsbedingungen
Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation
L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use
The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 10.12.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

durò sino al 1818 mietendo oltre 1500 vittime, soprattutto nella Svizzera orientale, come risulta dai calcoli dello storiografo Markus Schürmann. A quell'epoca nessuna delle vittime seppe di aver dovuto soccombere all'esplosione di un vulcano.
Possiamo immaginare le ripercussioni a distanza di un conflitto atomico come la catastrofe del Tambora. Le esplosioni provocherebbero incendi su superfici gigantesche: il fumo e la fuliggine verrebbero trasportati per migliaia di chilometri dalle correnti. Una parte dell'energia solare verrebbe in tal modo trattenuta, di modo che anche i Paesi non direttamente coinvolti nel conflitto atomico patirebbero le conseguenze di questo «inverno atomico», ossia perdite massicce del raccolto. E' opportuno ricordare in questo contesto che nel corso di pochi anni saranno probabilmente 35 gli Stati in grado di produrre bombe atomiche e che, nonostante l'attuale clima di distensione tra le grandi potenze, è possibile un ulteriore incremento dei conflitti regionali in diverse parti del mondo.

Più temporali, più incendi di foreste

Un cenno sulle previsioni di catastrofi: a media scadenza si prevede per la Svizzera e per la maggior parte degli Stati dell'Europa centrale un forte aumento degli incendi di foreste e dei temporali (con danni dovuti al fulmine, che rientrano pure nella categoria degli avvenimenti naturali). La causa va ricercata in un cambiamento climatico dovuto all'effetto di serra. Il clima diventa sempre più caldo e la flora indigena è sempre più esposta ai danni ecologici. Sulla scorta degli scenari allestiti daglì esperti superfici sempre maggiori di foreste indebolite diverrebbero vittima delle fiamme.
Nel contempo, visto che l'effetto di serra provoca la formazione di temporali, cresce parimenti il pericolo di fulmini (che possono provocare a loro volta incendi di foreste o di complessi chimici). Attualmente il rischio individuale di essere colpito mortalmente da un fulmine è minimo. La probabilità è di 1:1 milione: la circolazione stradale è 200 volte più omicida. Come detto però, questa situazione subirà mutamenti in un futuro già prossimo.

Il finale di fuoco

L'umanità deve molto al fuoco, se non addirittura la propria esistenza. Sono i vulcani della preistoria geologica che hanno spinto alla superficie i gas che formano il nostro attuale involucro di aria: ogni molecola dell'ossigeno che respiriamo è all'origine un dono del fuoco. Molto più tardi i nostri antenati riuscirono ad addomesticare questo elemento. Il fuoco riscaldò le loro caverne durante l'inverno e costituì infine la base della civilizzazione: ogni metallo deve essere riscaldato sino alla sua fusione per poter essere utilizzato tecnicamente.
Fra i quattro classici elementi dell'antica Grecia: la terra, l'acqua, il fuoco e l'aria – sui quali poggia anche il nostro ciclo di catastrofi – è il fuoco che trionferà alla fine. Gli astronomi predicono che fra cinque miliardi di anni il nostro sole si trasformerà in un «gigante rosso» al seguito di un'enorme esplosione che infuocherà anche i pianeti Mercurio, Venere, Terra e Marte. Non esiste via di scampo da questa catastrofe devastatrice, a meno di fuggire per tempo nelle profondità dell'universo (un tema proficuo per i racconti di fantascienza).
E' interessante notare che questo finale di fuoco è suggerito nella Bibbia. Il capitolo 16 della rivelazione di San Giovanni (l'Apocalisse), dove si tratta delle sette coppe della collera, recita: «Il quarto angelo versò la sua coppa sul sole e gli diede la forza di bruciare gli uomini. E gli uomini furono bruciati in una grande vampa».

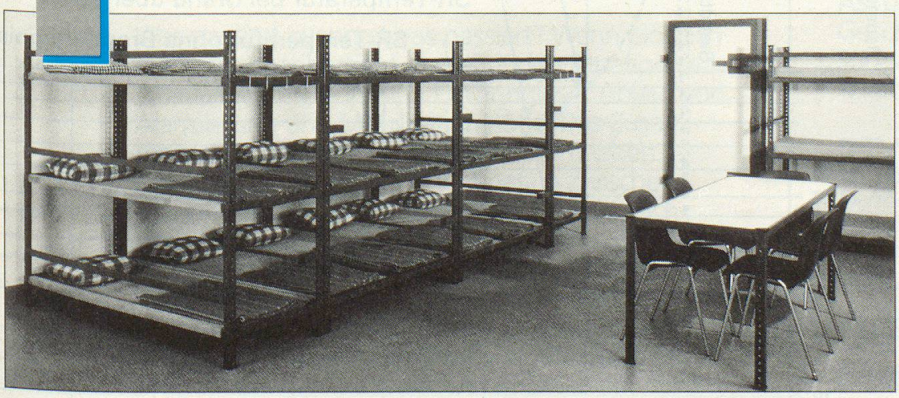
ZIVILSCHUTZ-MOBILIAR VON

PROMECO AG

Zivilschutz
Protezione civile
Protection civile
Protecziun civila

Vielseitig verwendbares Zivilschutz-Mobiliar. Formschön und in sehr anspruchsvoller Qualität. Liegestellen mit Schockattest und mit Zulassung für sämtliche Zivilschutzräume.

Modelle PTL 3/6 und KB/LGP 88 Zulassungsnummer M 89-024



Die stapelbaren Liegestellen mit Tablaren oder mit Tuchbespannung sowie die Tische, TC-Kabinen, Gestelle usw., werden ohne Werkzeug mit den steckbaren Promeco-Stahlprofilen problemlos zusammengesteckt.
Verlangen Sie Unterlagen oder eine Vorführung. Es lohnt sich!

Herstellung, Planung inkl. Logistik durch: PROMECO AG

Mäderstr. 8 · 5400 Baden
Telefon 056 211 00 8
Fax 056 211 00 7